



Anno XLII • Numero 27 • Domenica 5 luglio 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

Santa Sede / 1

Francesco, sospese le udienze generali di questo mese



Le udienze generali del mercoledì di Francesco sono sospese per tutto il mese di luglio, riprenderanno ad agosto nell'Aula Paolo VI: lo ha comunicato la Sala Stampa della Santa Sede. Sospese anche tutte le altre udienze. Le Messe con gruppi di fedeli a Santa Marta sospese a luglio e agosto.

Santa Sede / 2

Benedetto XVI a Castel Gandolfo fino al 14 luglio



Mezz'ora di colloquio per salutare Benedetto XVI in partenza per Castel Gandolfo: martedì mattina Francesco si è recato nella residenza del Papa emérito in Vaticano. Benedetto XVI, come ha comunicato la Sala stampa della Santa Sede, resterà nella residenza pontificia fino al 14 luglio.

Il Papa: pregare per la città e per il benessere di Roma

«La nostra preghiera oggi è soprattutto per la città di Roma, per il suo benessere spirituale e materiale: la grazia divina sostenga tutto il popolo romano, perché viva in pienezza la fede cristiana, testimoniata con intrepido ardore dai santi Pietro e Paolo. Interceda per noi la Vergine Santa, Regina degli Apostoli». Lo ha detto il Papa lunedì scorso, solennità dei santi patroni di Roma, prima della recita dell'Angelus, rivolgendogli un saluto particolare proprio ai fedeli di Roma presenti in piazza San Pietro. Introducendo la preghiera mariana, Francesco ha sottolineato che «l'odierna solennità dei santi Apostoli Pietro e Paolo è celebrata dalla Chiesa universale, ma è vissuta con gioia tutta particolare dalla Chiesa di Roma, perché nella

loro testimonianza, sigillata col sangue, essa ha le proprie fondamenta. Roma nutre speciale affetto e riconoscenza per questi uomini di Dio, venuti da una terra lontana ad annunciare, a costo della vita, quel Vangelo di Cristo al quale si erano totalmente dedicati. La gloriosa eredità di questi due Apostoli - ha proseguito - è motivo di spirituale fiera per Roma e, al tempo stesso, è richiamo a vivere le virtù cristiane, in modo particolare la fede e la carità». Nella evangelizzazione dei due Apostoli qui a Roma, ha ricordato, «ci sono anche le radici della profonda e secolare devozione dei romani alla Vergine, invocata specialmente come *Salus Populi Romani*. Maria, Pietro e Paolo sono nostri compagni di viaggio nella ricerca di Dio».

primo piano. Un incontro sul ddl Cirinnà ha aperto il Meeting della Famiglia al Pio XI

Unioni civili «Non sono matrimoni»

Nel vivo dell'attualità il primo confronto delle quattro giornate promosse dal Forum associazioni familiari

DI ANTONELLA PILA

Il dibattito sulle unioni civili anima il Senato, ma ha trovato ampio spazio anche al Meeting della famiglia. La terza edizione della rassegna organizzata dal Forum delle associazioni familiari del Lazio, intitolata "Desiderio di famiglia", è stata inaugurata giovedì all'istituto Pio XI del Tuscolano. «Siamo qui per fare festa e testimoniare la bellezza della famiglia», ha spiegato Emma Ciccarelli, presidente del Forum famiglie del Lazio. Motivo più che sufficiente per approfondire un argomento quanto mai delicato e di stretta attualità con un dibattito su "Matrimonio e unioni civili: quale legislazione per il futuro del

Paese?". Oggetto del confronto, introdotto dalla presidente Ciccarelli, è stato il disegno di legge Cirinnà, attualmente in discussione al Senato. «È stato accettato un emendamento presentato da alcuni cattolici del Pd che premette al testo base che le unioni civili devono essere un istituto giuridico originario, e dunque qualcosa di diverso rispetto ai matrimoni», ha spiegato il giornalista di Avvenire Mimmo Muolo, moderatore dell'incontro. Una premessa che potrebbe cambiare le regole del gioco e, non a caso, ha portato Ivan Scalfarotto, sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, a decidere uno sciopero della fame per sollecitare l'arrivo del disegno di legge in aula. «Ciò che va sostenuto è la tutela dei diritti delle persone - ha sottolineato Francesco Belletti, sociologo e presidente nazionale del Forum famiglie - ma va assolutamente garantito che qualunque regolazione sia differente rispetto alla scelta matrimoniale». Emanuele Bilotti, docente di famiglia all'Università europea di Roma, è convinto che non basti definire l'unione civile un istituto giuridico originario. «L'istituzione matrimoniale è oggetto di una particolare protezione da parte della Costituzione e dà vita a un

rapporto di dedizione sessuale esclusiva permanente tra i due coniugi. Questo vincolo crea un contesto di vita che è il più adeguato per l'accoglienza e l'educazione della prole». Ecco perché, secondo il giurista, «si deve arrivare a un riconoscimento giuridico delle unioni dello stesso sesso senza istituzionalizzare tali relazioni». «Temo che una battaglia contro l'istituzionalizzazione del matrimonio omosessuale sia una battaglia persa», ha dichiarato dal canto suo Giovanni Doria, ordinario di diritto civile all'Università di Tor Vergata. Il vero processo da arrestare, ha avvertito il giurista, è «il diritto alla genitorialità» avanzato dalle coppie dello stesso sesso, che spianerebbe la strada allo «shopping della filiazione» ed è contenuto nell'articolo 18 del ddl Cirinnà. «Il contributo dei giuristi al legislatore - ha osservato Doria - è far capire che esiste un limite: la genitorialità non è un diritto individualistico perché deve tenere conto dell'interesse prevalente del figlio». Sui fenomeni di multiparentalità derivati dal riconoscimento dei matrimoni gay si è soffermata infine Ursula Basset, dell'Università Cattolica dell'Argentina, dove i matrimoni tra persone omosessuali sono ammessi dal 2010. «La coppia, oggi, non è cosciente delle molteplici trascendenze del proprio compito. Porta tesori così grandi in vasi di creta. Senza figli il matrimonio si frammenta in mille pezzi» e i bambini che crescono con genitori dello stesso sesso sono «privati di riferimenti solidi e stabili», con la conseguenza che la loro personalità si frammenta come quella dei genitori.



Sopra e a sinistra due momenti della manifestazione

Oggi la conclusione della manifestazione

Sarà il vescovo ausiliare Matteo Zuppi, questa sera alle 23, a chiudere il Meeting della Famiglia 2015 dal palco centrale nel cortile dell'Istituto salesiano Pio XI (via Umberto I). Ultimo atto di quattro intense giornate dedicate al protagonismo delle famiglie, «per incontrarsi, confrontarsi su temi politici, economici, sociali, fare rete e promuovere la bellezza della famiglia», come sottolinea il Forum delle associazioni familiari del Lazio che ha promosso l'iniziativa. Oltre 50 appuntamenti, tra incontri, tavole rotonde, dibattiti, laboratori ed incontri su affettività, sessualità ed amore, presentazione di novità editoriali per la famiglia, laboratori per bambini, musica, arte, magia. E naturalmente uno spazio per la preghiera. Oggi, come ogni giorno, a partire dalle ore 18, per i bambini e ragazzi: Punto baby, incontri sportivi junior, gonfiabili, giochi; punti di ristoro per gli adulti. Ma vediamo nel dettaglio il programma della giornata di oggi: alle 11.30 il vescovo ausiliare Paolo Lojudice presiederà la Messa nell'attigua chiesa di Santa Maria Ausiliatrice. Alle 18 l'avvio delle attività pomeridiane. Spazio al laboratorio sul recupero del pane, a cura delle Acli di Roma.

Le difficoltà della famiglia saranno al centro del dibattito che vedrà intervenire il consigliere comunale Gianluigi De Palo, già presidente del Forum Lazio; don Andrea Ciucci, del Pontificio Consiglio per la Famiglia; Cristina Bellucci (Cisl), Marco Giordano (Progetto Famiglia); Fabio Pettiti (Mondo Comunità e Famiglia). Nel laboratorio per adolescenti «Differenza sessuale e affettività» sarà ospite don Etienne Roze, educatore, autore di un libro sull'argomento. Infine, un incontro per gestanti e neo-genitori. Alle 19.30 altri tre momenti: accanto a uno spazio dedicato a una rete a servizio delle madri e della vita e a un laboratorio creativo di gioielli per bambini, un incontro sul «desiderio di infinito e di un amore senza fine nella società liquida». Interverranno don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale familiare; Roberto e Maria Anselma Corbella, sposi, genitori di Chiara (la giovane donna che rinunciò alle cure del tumore che l'aveva colpita pur di salvare la vita che aveva in grembo); Tommaso e Giulia Cioncolini, collaboratori dell'Ufficio Cei. Alle 20 si parlerà di fisco e famiglia e di novità editoriali, alle 21 di psicologia, alle 22 spazio alla musica prima dell'arrivederci al 2016.



Appello di Aris e Foai alla Regione Lazio. Un contratto non rinnovato da circa 15 anni, seri problemi per la degenza di circa 25mila persone, pluriminorati, con disagi psichici e fisici. Bellomo: «Rette vanno adeguate»

Centri di riabilitazione: «Rischiamo la chiusura»

DI PAOLA PROIETTI

Un contratto che non è rinnovato da 15 anni e che ora mette a rischio la degenza di circa 25mila persone, adulti, ragazzi e bambini, pluriminorati, con disagi psichici e fisici. Un dramma che rischia di abbattersi su migliaia di famiglie. Il grido d'allarme lo lanciano l'Aris (Associazione religiosa istituti socio-sanitari) e la Foai (Federazione degli organismi per l'assistenza alle persone disabili), diretto alla Regione Lazio e al suo governatore, Nicola Zingaretti: «È dal 1999 che la retta di degenza non viene adeguata - dice Michele Bellomo, presidente regionale dell'Aris Lazio - senza contare che i comuni, che coprono il 40% della retta, non pagano o pagano con molto ritardo. Ogni paziente costa, all'incirca, 119 euro al giorno. Abbiamo requisiti severi da rispettare,

serve un riallineamento delle quote, altrimenti si rischia la chiusura». E sarebbe un vero dramma per migliaia di famiglie, senza contare i posti di lavoro persi. Gli operatori, che nel linguaggio burocratico vengono definiti «centri di riabilitazione ex articolo 26», si occupano ogni giorno di pazienti affetti da gravi patologie come autismo, schizofrenia, persone sorde o motulesi, persone affette da più patologie complesse: «Gli ultimi, gli emarginati, quelli completamente dimenticati dalla società», ammette Bellomo. Centri come il Don Orione, l'Eugenio Litta, il Don Guanella, la Fondazione Santa Lucia, l'Istituto Vaccari, l'Anfassi di Roma, oltre 70 strutture, religiose e laiche, sparse in tutta la regione, che contano oltre 10mila posti di lavoro, indotto compreso. «L'utente - sottolinea Bellomo - è a pieno carico della

struttura: in questi 15 anni, con non pochi sforzi economici, abbiamo resistito all'aumento dei costi del 57%, ad un taglio del budget che, negli anni, è arrivato al 16%, tutto senza mai far mancare nulla ai nostri pazienti. Ma ora, se la situazione non sarà prontamente affrontata, potremmo resistere ancora pochi mesi. La cosa peggiore - ammette Bellomo - è che finora, nonostante le mille difficoltà, non abbiamo mai rifiutato nessuno. Se continua così, saremo costretti a farlo». Secondo il presidente dell'Aris Lazio, servirebbe un adeguamento della retta di circa il 18/20%: «È il minimo per continuare - spiega - Abbiamo chiesto alla Regione Lazio di fare il proprio lavoro. Noi diamo ogni giorno un servizio importante ma siamo stati dimenticati. Se la Regione non si muove, siamo pronti ad arrivare davanti alla Corte di giustizia europea.

Abbiamo avuto un colloquio cordiale con esponenti della Regione e aspetteremo non più di una settimana. Possiamo resistere ancora qualche mese. Non di più». Nel 2013 la Regione Lazio aveva istituito un'apposita commissione, al fine di adeguare le tariffe dei centri «ex articolo 26». Nulla si è più saputo. «Ciò che chiediamo è la riapertura di un confronto con tutte le associazioni e un cronoprogramma per l'adeguamento delle tariffe». In queste strutture ci sono persone, alcune entrate fin da bambini e oggi adulti, che hanno disagi importanti e solo se adeguatamente seguite possono avere uno stile di vita accettabile. «Quello che vorremmo fare presto - dice Bellomo - è annunciare a tutti la risoluzione di questo problema, soprattutto per dare tranquillità e certezza ai nostri operatori e alle famiglie dei pazienti».

Stage di formazione per i catechisti dal 18 settembre Relazioni e laboratori alla «Domus» di Sacrofano

DI MARINA TOMARRO

Un incontro per capire come comunicare la bellezza del Vangelo, non solo ai bambini ma anche ai loro genitori. È questo l'obiettivo dell'itinerario diocesano per la formazione dei catechisti in forma residenziale, promosso dall'Ufficio Catechistico del Vicariato, che si svolgerà dal 18 al 20 settembre alla Fraternal Domus di Sacrofano. «È già il secondo anno che organizziamo questa tre giorni», spiega monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio Catechistico - ed è una risposta al forte invito che ci ha rivolto il cardinale Vallini a rilanciare la formazione, promuovendo scuole di formazione per catechisti: finora nelle diverse prefetture ne sono state sedici». Il tema che sarà affrontato in questo incontro è quello dell'

accompagnamento ai genitori nella preparazione dei figli ai sacramenti della Comunione e della Confermazione. «Seguiremo - continua monsignor Lonardo - i quattro grandi contenuti del catecumenato. La prima relazione, curata da me, sarà dedicata alla "Fede confessata", alla preghiera personale. Padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio Liturgico del Vicariato, terrà un intervento sulla "Fede celebrata", spiegando i sacramenti. Padre Marco Simeone, parroco alla Santissima Annunziata, illustrerà cosa vuol dire davvero la "Fede vissuta" alla luce delle parole del Vangelo; padre Maurizio Botta, addetto del nostro Ufficio, racconterà della "Fede pregata", di come la misericordia di Dio entra nella nostra vita». Insieme alle relazioni sono previsti anche diversi laboratori, tra cui uno dedicato alla "Disabilità e catechesi", guidato da don

Luigi D'Errico, parroco ai Santi Martiri dell'Uganda, e altri due su "Animazione della domenica" e "Il coinvolgimento dei genitori", seguiti da don Lonardo (per informazioni e iscrizioni si può consultare il sito www.romadiocesi.it oppure telefonare allo 06.69886301/86521). «Nel Convegno diocesano che si è svolto lo scorso giugno», sottolinea don Andrea - abbiamo percepito dalle varie parrocchie che vi hanno partecipato la richiesta da parte di molti genitori di essere anche loro catechizzati, con i loro figli, per poterli poi guidare davvero verso la fede. Tante sono anche le coppie non credenti che mandano i loro piccoli nelle parrocchie perché sentono che l'esperienza del catechismo è importante, che lascerà in quei bambini e ragazzi un segno che li accompagnerà durante la loro vita, e questo è un fattore su cui dobbiamo riflettere».

Ebraico biblico: corsi del Gibes per un approccio più diretto alla Scrittura



Parte domani la prima delle tre settimane del corso di ebraico biblico promosso dal Gibes (Centro Internazionale Bibbia e Storia) che si svolgerà nella casa di spiritualità Santa Raffaella Maria, in via XX Settembre 65b (info: 334.7661564; ore 20-21.30). «Abbiamo iniziato nel 1997 ad organizzare questi corsi - spiega il biblista padre Giovanni Odasso, che guida i partecipanti alla conoscenza della materia - il nostro obiettivo è quello di offrire un approccio progressivo all'ebraico biblico per essere in grado, sin dopo la prima settimana di studio, di poter leggere da soli alcuni passaggi delle Scritture». Il corso si articola infatti in tre tempi: la prima sessione, «Ebraico I», è un primo approccio alla lingua e ai testi, mentre dal 13 al 18 luglio si svolgerà «Ebraico

II», dove si approfondirà lo studio del testo ebraico anche dal punto di vista sintattico. Dopo la pausa estiva, dal 24 al 29 agosto, è in programma l'ultima parte del corso, «Ebraico III». «Molti dei partecipanti - continua padre Odasso - collaborano attivamente con le parrocchie di provenienza e sono spinti da un desiderio di capire la Sacra Scrittura all'origine, senza gli intermediari della traduzione in italiano. Poi ci sono anche giovani che frequentano facoltà teologiche, e questo corso per loro diventa un arricchimento rispetto a quello che hanno studiato durante l'anno». (Ma. To.)



Associazioni in campo contro il caldo

Sant'Egidio rilancia il programma «Viva gli anziani» in 4 quartieri romani Chiesta più attenzione alle persone fragili

Potenziato dall'Unitalsi di Roma il numero verde per disabili e ammalati. Aperta anche ad agosto la sede Acli alla Garbatella: un sostegno antisolitudine

Bambin Gesù: i consigli per i piccoli

Nausea, mal di testa, aumento della temperatura corporea. E ancora, crampi, svenimenti e, nei casi più gravi, perdita di coscienza. Sono i sintomi più comuni del colpo di calore, contro cui mettono in guardia gli esperti dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù dopo l'arrivo della grande ondata di caldo che sta interessando Roma da alcuni giorni. I nemici da fronteggiare sono essenzialmente tre: oltre alla temperatura elevata, l'alto tasso di umidità e la scarsa aerazione. Più a rischio i bambini in quanto la loro termoregolazione è meno efficace. Particolare attenzione poi, raccomandando dall'ospedale, va riservata ai piccoli affetti da patologie croniche. In caso di colpo di calore, occorre portare il bambino in un ambiente ombreggiato e aerato. «In caso manifesti segni di malessere, è necessario porlo a terra sdraiato con gli arti inferiori più sollevati rispetto al corpo e somministrare liquidi non troppo freddi e a piccoli sorsi - spiegano gli esperti - Se compare febbre superiore ai 38° somministrare un antipiretico. Se il bambino non migliora, o in presenza di disturbi della coscienza, è necessario recarsi al più vicino Pronto Soccorso». Fondamentale anche l'attenzione all'alimentazione: si deve ridurre l'apporto calorico, in particolare quello fornito dai cibi grassi. Quanto alla prevenzione, meglio evitare di far uscire il bambino e di fargli praticare attività fisica o sportiva nelle ore più calde, né esporlo mai al sole negli orari più a rischio, vale a dire tra le 11 e le 17. Importante anche aumentare la ventilazione dell'ambiente: va bene anche il condizionatore con la deumidificazione e una temperatura tra i 23 e i 24 gradi.



Il nemico è arrivato. Parliamo del caldo. Nemico delle popolazioni più fragili, di chi vive in strada, dei malati oppure degli anziani che, in una città grande come Roma - tra partenze per le vacanze e saracinesche dei negozi abbassate - rischiano l' invisibilità e dunque l'emarginazione. Nella capitale, che fino all'8 luglio sarà particolarmente colpita dall'anticiclone africano, la Comunità di Sant'Egidio sta intensificando le attività di «Viva gli anziani», il programma di monitoraggio della popolazione «over 75». Un programma nato nel 2004 per rispondere all'emergenza dell'estate precedente durante la quale morirono in Europa, a causa di eccezionali ondate di calore, 70mila persone in più rispetto alla media degli anni passati. È la storica associazione - i cui interventi interessano ormai quasi il 3 per cento della popolazione anziana della città (circa 18mila persone) - ha presentato giovedì una serie di iniziative volte a far fronte alle situazioni di criticità.

Nello specifico, per l'estate 2015 sono state inviate 5.000 lettere agli anziani già in monitoraggio e a tutti quelli che compiranno i 75 anni nell'arco dell'anno solare. Si ricordano i contatti telefonici del Programma, da chiamare in caso di necessità, e si danno alcune informazioni sui soggiorni estivi organizzati da Roma Capitale. A tutti viene recapitata a domicilio la brochure con i consigli per il caldo. Non basta. Ad emergenza in atto, scatta una ricerca porta a porta sia degli anziani che non hanno un telefono, sia di quelli che, pur avendolo, non hanno però risposto alle chiamate degli operatori. Con questo rinnovato progetto di inclusione che prevede anche visite domiciliari, interventi

personalizzati e servizi di prossimità, «ai romani - è l'appello di Marco Impagliazzo, presidente di Sant'Egidio - chiediamo di accorgersi degli anziani che vivono nei condomini o negli istituti, o che semplicemente si incontrano per strada». Quindi la richiesta di una risposta generosa «per far sì che la città di Roma conosca una fase di rinascita morale e spirituale, come sollecitato da papa Francesco, che passi attraverso un'attenzione rinnovata alle persone che più hanno bisogno di cura: anziani, disabili, malati, rom, immigrati, detenuti». Realizzato nei quartieri di Trastevere, Testaccio, Monti ed Esquilino, ad oggi il programma «Viva gli anziani!» fa registrare buoni risultati: le statistiche raccontano infatti una riduzione delle ospedalizzazioni e di ricoveri in Rsa pari al

10% che, in termini di costi, equivale ad un risparmio di 600mila euro l'anno in spese sanitarie e sociali.

Intanto, in occasione dell'ondata di caldo, l'Unitalsi di Roma ha potenziato il numero verde (800.062.026) dedicato all'assistenza ai disabili e ai malati e a disposizione della sala operativa sociale di Roma Capitale. Una linea attiva fino alle ore 18 «per cercare di amplificare la risposta alle emergenze che in queste ore colpiscono soprattutto chi ha più difficoltà per la mobilità». Dal canto loro, le Acli di Roma, «in campo per contrastare il caldo e la solitudine», durante tutto il periodo estivo, agosto compreso, hanno deciso di tenere aperta la sede di via Prospero Alpino 20, alla Garbatella, «per tutti i nomi e le nome di Roma».

(con la collaborazione di Mariela Finessi)



Festa della solidarietà, al centro l'attenzione agli ultimi

L'iniziativa, dal 24 al 29 giugno, ha animato piazza San Giovanni coinvolgendo volontari e 30 associazioni

«D»irei che è andata bene, pur tra mille difficoltà di ordine pratico e logistico, grazie all'impegno generoso dei volontari e delle trenta associazioni, cattoliche e laiche, che hanno animato le serate: un evento corale, in cui ognuno ha portato ciò che sapeva fare e ciò che ha sentito di voler condividere. Poi, certo, tutto è perfeitibile. A tracciare un bilancio della prima edizione della Festa della solidarietà, svoltasi a piazza San Giovanni in Laterano dal 24 al 29 giugno, è don Ugo Quinzì, ideatore, insieme alla onlus Lumen Gentium, della kermesse dedicata al mondo del sociale e di coloro che, più in generale, si spendono

nell'assistenza ai bisognosi. «Una festa diversa dalle altre perché ha avuto un occhio di riguardo per coloro che, nella vita di tutti i giorni, non hanno accesso a nessun altro luogo». Tra gli aspetti più importanti della sei giorni patrocinata dalla Diocesi, il sacerdote ricorda la realizzazione della mensa solidale, «che ha permesso ai poveri di stare in piazza e mangiare insieme, mentre le eccedenze che non sono state cucinate, come la pasta - donata da un pastificio di Gragnano - e la carne - fornita dalla confraternita di Santa Maria della Quercia dei macellai di Roma - ad ogni fine serata sono andate in dono alla Caritas». Quanto alla partecipazione, particolarmente sentita in alcune serate - come nel concerto della banda militare o dello spettacolo teatrale «Il signore a rotelle» - poteva essere ancora più estesa: «Ha pesato lo scarso coinvolgimento delle parrocchie - osserva don Ugo -, e ciò nonostante si sia trattato della festa della

Diocesi, il cui periodo naturale va dal 24 al 29 giugno, cioè dal giorno in cui Roma celebra i natali di San Giovanni Battista a quello dei santi patroni Pietro e Paolo e che ricordano la radice della nostra fede». Infine una critica costruttiva, che riguarda le condizioni del prato antistante la basilica lateranense, sul quale si è svolta appunto la festa: «È inammissibile che in centro città, al posto di un selciato, magari con vasi di fiori che possono essere spostati all'occorrenza, ci sia invece uno sterrato polveroso, senza sconvolli e quindi inaccessibile ai disabili sulla sedia a rotelle». Occorrerebbe allora «ripensare la collocazione urbanistica delle cose - suggerisce don Ugo -, ed entrare nell'ottica che il mondo, che sia un parco o una scuola, va ripensato in funzione dei disabili». (Mariaelena Finessi)

Da don Ciotti appello per gli immigrati

Nel suo colloquio con il giornalista di «Avvenire» Toni Mira, il presidente di Libera don Luigi Ciotti ha parlato di mafia e immigrazione dal palco della Festa della solidarietà a piazza San Giovanni. «Solidiamo la terra con il cielo affinché non venga meno il coraggio della denuncia accompagnata da proposte e concretezza del fare. Inutile far finta che non sia così, lo scandalo della cooperativa 29 giugno si inserisce in un contesto molto più ampio. La magistratura ha portato a galla molto, ma mi chiedo come mai nessuno abbia mai scoperto quello che bolliva in pentola». Adesso a ribollire sono i cittadini onesti, per la rabbia. «Anche don Di Liegro, che quella cooperativa l'ha fondata, sentirebbe rabbia, quella che si prova quando si ama qualcosa: rabbia d'amore». E mentre si parla di frontiere e permessi di soggiorno, don Ciotti spiega che «nessuno può essere condannato a vita dal suo luogo di nascita: che mondo è - si chiede - quello in cui viene negata la possibilità dell'oltre e dell'altrove?». (L. Leo.)



Le esequie presiedute mercoledì dal cardinale vicario Vallini a San Giovanni in Laterano «I suoi grandi amori: il Seminario e il diaconato permanente»

Monsignor Peracchi, «l'umiltà di un cuore paterno»

Una liturgia di ringraziamento. Voluta così da don Franco e preparata con cura, prima della morte. Nel dettaglio, come amava fare sempre. È la celebrazione eucaristica delle esequie di monsignor Franco Peracchi, romano, 82 anni, canonico del Capitolo lateranense, per molti anni economo del Pontificio Seminario Romano Maggiore e per 28 anni delegato diocesano per il diaconato permanente. Sulla bara, posta ai piedi dell'altare, la berretta da membro del Capitolo, il vangelo e la stola. Le vesti bianche per i sacerdoti e le letture - il capitolo 25 di Isaia, il salmo 22, la prima lettera di San Giovanni e la preghiera sacerdotale di Gesù per il Vangelo - scelse da don Franco, come ha sottolineato nell'omelia il cardinale Agostino Vallini, vicario di Roma e arciprete della basilica. «Ha sempre curato il dettaglio - amava

dire egli stesso - perché potesse essere un segno per la formazione dei sacerdoti alla cura, alla bellezza: questo l'ha fatto servendo la Chiesa con umiltà. Ha formato generazioni di sacerdoti». A celebrare con il cardinale, gli arcivescovi Giuseppe Mani e Giovanni Tani - rettori del Maggiore rispettivamente dal 1978 al 1988 e dal 2003 al 2011 -, il vescovo Pietro Meloni, emerito di Nuoro, i vescovi ausiliari Paolo Selvadagi e Paolo Lojudice e l'ausiliario emerito Paolo Schiavon. Insieme a loro, decine di sacerdoti, tra cui il rettore del Seminario Maggiore, monsignor Concetto Occhipinti, e il delegato diocesano per il diaconato permanente, monsignor Nicola Filippi. Presenti numerosi diaconi permanenti. Nato a Roma il 9 gennaio del 1933, monsignor Peracchi ricevette l'ordinazione presbiterale il 17 maggio del 1970. Fu il primo a

ricoprire l'incarico di delegato per il diaconato permanente dopo il ripristino nella diocesi di Roma. Economo del Maggiore fino al 2000, è stato anche presidente dell'Istituto interdiocesano per il sostentamento del clero. «Sono presenti confratelli vescovi - ha detto il cardinale all'omelia della Messa esequiale - che hanno apprezzato la rettitudine, l'impegno, la generosità di don Franco. Io l'ho conosciuto più di quarant'anni fa quando era economo al Seminario, uno dei suoi grandi amori, accanto a quello per il diaconato permanente. La sua idea centrale era: la vita non finisce, il passaggio della morte è verso una festa. Traspariva in lui l'idea che il Paradiso è festa, beatitudine, luogo dove la morte è vinta. Viveva la vita nell'attesa della festa: un messaggio anche per noi. La scelta della lettura di Isaia è espressione della sua fe-

de». Il cardinale Vallini, ricordando il ministero di monsignor Peracchi nell'ambito del diaconato permanente, ha sottolineato l'attenzione alle persone che mostrava sempre. «Ogni giorno, anche durante la malattia, mandava un messaggio ai diaconi e alle loro famiglie. Un'attenzione che testimonia il cuore e la gioia di un pastore». Di «cuore paterno» parla anche monsignor Filippi, che dal novembre 2008 era subentrato a monsignor Peracchi come delegato diocesano per il diaconato permanente. «Nella discepolatura, continuava a seguire con grande affetto e partecipazione i diaconi, e ricordava ogni anniversario e ogni compleanno. Un cuore paterno dove c'era spazio per tutti con un affetto sincero. Direi, una "presenza invisibile" che sosteneva e incoraggiava e che ora continua dal Paradiso». (A. Z.)

Francesco Bonini: «L'ecologia si pone come una questione integrale. Il discorso del Papa assume una dimensione globale ma concreta, interpella formazioni sociali e persone»

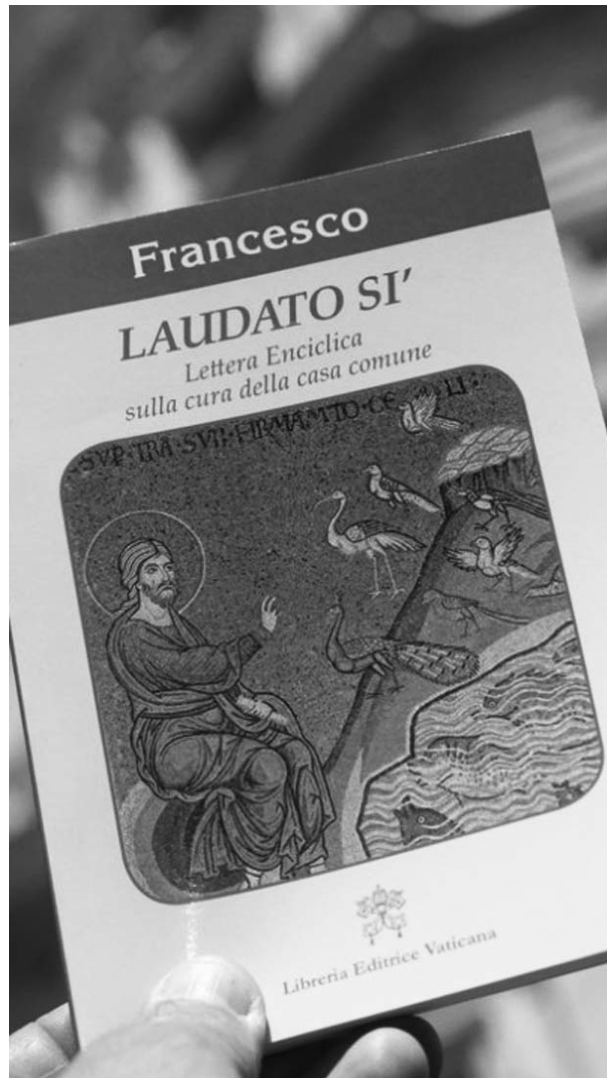
«Laudato si'», invito a convertirsi la riflessione. Una lettura a due voci della nuova enciclica di Papa Francesco: il rettore della Lumsa e la maestra romana che ha partecipato alla presentazione

DI LORENA LEONARDI

«L'invito pressante a non limitarsi al segmento, ma a guardare all'integralità dei processi e della persona». È questo, secondo il rettore della Lumsa Francesco Bonini, il punto dell'enciclica di Papa Francesco da tenere sempre a mente. Un invito, quello contenuto in *Laudato si'*, «che deve essere attuato da tutte le Chiese particolari e da tutti i cristiani in concreto», nell'ottica di una «visione integrale» che implica «la responsabilità di testimoniare questa idea e questa realtà nell'impegno concreto». Significativa, in questo senso, la presenza, alla presentazione dell'enciclica, del metropolita di Pergamo, John Zizioulas, in rappresentanza della Chiesa ortodossa: «L'idea è proprio di costruire alleanze, solo così si possono vincere le catene ideologiche che vincolano l'uomo alla società e all'ambiente». Una prospettiva, quella offerta da Papa Francesco, «sempre più inclusiva, anche nella denuncia», e che va di pari passo con l'invito ad «allargare i cuori». L'apertura proposta nell'enciclica, evidenzia Bonini, è «rivolta alla pienezza di tutti i rapporti, anche alle interazioni tra economia, politica e società, o economia, etica ed etica: relazioni, queste, che devono essere "aperte" perché stiano al servizio delle persone concrete» sulle quali «si pone costantemente lo sguardo del Papa, che poi è lo sguardo di Gesù, come si legge al paragrafo 96». Francesco, insomma, «guarda alla concretezza. Così come, concretamente, dobbiamo farci tutti testimoni della sua enciclica - auspica Bo-

nini - sensibilizzandoci e cambiando comportamenti, allargando il raggio di azione alla comunità e alla società, nei confronti dell'ambiente, della vita associata e della vita personale. Questa è la premessa a quell'Anno Santo della misericordia, propellente che ci viene da Gesù per potere effettivamente realizzare quei cambiamenti cui il Papa ci invita». L'enciclica «si inserisce nella grande tradizione del magistero sociale della Chiesa, nel solco della *Rerum novarum*. È l'ecologia si pone come una questione integrale in quanto necessariamente connessa con l'ecologia ambientale, umana e sociale. Tenendo insieme questi tre aspetti dell'ecologia - osserva Bonini - il discorso del Papa assume una dimensione globale ma al contempo concreta perché interpella tutte le formazioni sociali e le persone. Va, insomma, ben oltre una visione dell'ecologia politicamente corretta e chiama al cambiamento, che è di vita, dei sistemi economici e quindi di sociale». L'invito di Papa Francesco, secondo il rettore della Lumsa, potrebbe essere «ascoltato poco: abbiamo avuto molte manifestazioni di apprezzamento e interesse, ma il punto vero di tutto il magistero del Papa è l'invito alla conversione. Il degrado ambientale denunciato con forza è strettamente connesso a quello umano: per questo un appello tanto stringente - conclude - rischia di essere eluso».

A centro pagina la copertina dell'enciclica. In alto a destra un momento della presentazione con Turkson e Zizioulas



In arrivo anche edizione in braille

«Laudato si'» è la seconda enciclica di Papa Francesco, porta la data del 24 maggio 2015, solennità di Pentecoste, ed è stata resa pubblica il 18 giugno. Si compone di un'introduzione e di sei capitoli, e si conclude con due preghiere: la «Preghiera per la nostra terra» e la «Preghiera cristiana con il creato». Con una intesa tra la Libreria Editrice Vaticana ed il Movimento Apostolico Ciechi - la notizia è di venerdì scorso - è in preparazione anche una edizione in braille. La trascrizione è realizzata dal Centro Braille San Giacomo di Bologna specializzato nel settore.

Valeria Martano (Sant'Egidio): «Creare reti per aiutare le periferie»

«Quando insegnavo a Magliana avevo un bambino che ogni mezz'ora si alzava per vedere se la sua routine, posizionata sull'argine del Tevere, era stata portata via o no. Come si può studiare in queste condizioni?». Valeria Martano, 58 anni, è la maestra romana appartenente alla Comunità di Sant'Egidio che, insieme a teologi ed esperti scientifici di livello mondiale, ha presentato l'enciclica di Papa Francesco. «L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme», scrive Francesco in *Laudato si'*, e ne sa qualcosa quest'insegnante che da una vita si spende nelle periferie della Capitale. Ha accolto «con grande serenità e gioia», racconta, la richiesta di intervento su un tema che le sta a cuore: «Certo, la periferia di Roma non è la più drammatica del mondo, ma rappresenta il cuore della Chiesa, quindi comporta la responsabilità di affrontare certi problemi in prima linea». Trullo, Laurentino 38, Nuova Ostia: dalla metà degli anni '70 a oggi, secondo Martano, la periferia romana «è cambiata più volte. All'epoca integravamo siciliani e calabresi, e in certe zone i taxi non volevano arrivare. In certi periodi sembrava vi fossero miglioramenti, invece progressivamente è aumentato l'isolamento delle persone. Certi quartieri in quegli anni erano economicamente disastriati, notevole l'abbandono scolastico, la marginalità di alcuni contesti siderali: ora le situazioni di estremo bisogno ci sono a San Basilio come a Laurentino o a Prati». «In questa fase della storia delle periferie - sottolinea Martano - è importante creare reti.

Questo oggi è il lavoro da fare, e l'enciclica coglie bene questo problema delle città che sono fatte di centri vetrina e periferia», aggiunge l'insegnante, che conosce le zone più estreme della città grazie all'impegno con Sant'Egidio, iniziato prima di insegnare in quartieri difficili. Martano, che per tanti anni si è occupata della rete delle Scuole della pace, attualmente coordina un progetto di prevenzione di disagio giovanile e devianza scolastica che coinvolge anche i rom: «Per il loro inserimento, anche se sono meno di 7 mila persone e la loro presenza è ingigantita dalla politica, ci impegniamo da tempo, ma non sono stati fatti grandi passi avanti per colpa delle istituzioni, che hanno fatto mancare intelligenti strategie di integrazione». Un desiderio, quello di inserimento nel tessuto sociale, che spesso c'è: «Ci sono i rom che lavorano, noi abbiamo una scuola di sartoria frequentata da ragazze rom». Poi c'è il programma "Diritto alla scuola, diritto al futuro", che concede borse di studio a 75 bambini rom che frequentano con profitto la scuola. «I rom sono un popolo demograficamente ricco di bambini, bisogna pensare da subito a inserirli in un circuito virtuoso». Così come viene favorito l'inserimento professionale dei ragazzi più grandi. Ben salda nella mente, in questo percorso, la frase dell'enciclica che la «maestra di periferia» preferisce, quella in cui Francesco parla di una terra «maltrattata e saccheggata, i cui gemiti si uniscono a quelli di tutti gli abbandonati del mondo». (Lo. Leo.)

università. Venti borse di studio dalla Fondazione Tardini

L'arcivescovo Celli (Villa Nazareth): valorizzare il talento di giovani provenienti da famiglie bisognose. Requisiti e modalità

Sono oltre venti le borse di studio, rivolte a giovani, messe a disposizione dalla Fondazione «Domenico Tardini onlus», presieduta dal cardinale Achille Silvestrini. Venti giovani meritevoli, che avrebbero rischiato di non frequentare l'università,

potranno vincere soggiorni gratuiti a Roma per la durata del corso o contributi finanziari per lo studio. «Valorizzare il talento di giovani provenienti da famiglie bisognose è stata, fin dalla sua fondazione, la missione del collegio universitario Villa Nazareth», spiega l'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali e vicepresidente di Villa Nazareth. Al concorso potranno partecipare ragazze e ragazzi che abbiamo conseguito - o

stiano per conseguire - il diploma di scuola superiore o la laurea triennale di primo livello nella sessione estiva o anche autunnale di quest'anno. Condizioni per l'ammissione alla prova: un eccellente curriculum di studi e condizioni socioeconomiche familiari non adeguate al costo degli studi. «La Fondazione - spiega monsignor Celli - vuole sostenere e far crescere i talenti di ragazzi capaci, ma senza i mezzi economici per proseguire gli studi, perché i loro talenti ricevuti in dono dal Signore possano essere «trafficati» e fatti fruttare per il bene del prossimo. Le borse sono da sempre destinate a fa-

miglie povere: l'anno scorso - racconta il vicepresidente della Fondazione - le hanno vinte ragazze che avevano un Isee familiare tra i 6 e i 9 mila euro l'anno». I posti a Roma, messi a disposizione dei borsisti, saranno otto nella residenza maschile e sette nella residenza femminile. L'alloggio è il Collegio Villa Nazareth della fondazione Tardini. Oltre a queste 15 borse di studio ce ne sono altre dieci di contributi finanziari e servizi per studenti universitari su tutto il territorio nazionale. Per l'ammissione è necessario un Isee non superiore a 20 mila euro l'anno nel 2014 e un Isee non superiore a 35 mila. Termine per la domanda è il 23 luglio. (R. S.)

carità. Circolo S. Pietro: poveri a pranzo nei Giardini vaticani



Un'immagine del pranzo allestito il 30 giugno dal Circolo San Pietro per i suoi assistiti nei Giardini vaticani

«Questo nostro incontro inizia con la Messa all'altare del Signore in una festa particolare per noi qui a Roma: la festa dei primi martiri romani, detti «protomartiri». E cioè di tutti i primi cristiani, caduti nelle persecuzioni ai tempi dell'imperatore Nerone, in quell'anno 64, data molto probabile del loro martirio. Sono più di 1960 anni che ci separano da quel giorno in cui fu martirizzato San Pietro e da quell'epoca in cui molti resero l'omaggio della loro vita a Cristo». Celebrando la Messa per la festa del santo patrono del Circolo San Pietro, martedì 30 giugno alla Grotta di Lourdes nei Giardini Vaticani, il cardinale Angelo Sodano ha esortato a essere sempre saldi nella virtù della speranza. Al termine della celebrazione, il tradizionale pranzo offerto dal Circolo San

Pietro ai suoi assistiti: uomini e donne che vivono in maniera più dignitosa grazie alle opere del sodalizio. A servire il pranzo, accompagnato dalla banda musicale del corpo della Gendarmeria Vaticana coordinata dal colonnello Giuseppe D'Amico, gli stessi soci e amici del Circolo. Al termine della giornata, che ha visto anche la consegna di diplomi alle aziende e ai privati che hanno sostenuto l'iniziativa, sono stati distribuiti agli ospiti 250 pacchi dono con pasticceria secca e altri prodotti offerti da un benefattore. Dopo aver ringraziato il cardinale Angelo Sodano per «l'amicizia e la considerazione sempre riservate al Circolo», il presidente, il duca Leopoldo Torlonia, ha rivolto il suo grazie anche al cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, e al segretario generale monsignor Fernando Vègez Alzaga, «perché ogni anno concedono al Circolo la possibilità di celebrare la cerimonia in un luogo tanto suggestivo».

libri

Dallo stile di Ruffato la fede nella letteratura



Furono i coloni di quel grande Paese. Non a caso il tema cardine di Ruffato sembra essere quello delle radici strappate, che in lui si complica nella riflessione sull'identità intesa quale provvisorio adesivo da porre sull'umana fragilità. Senonché questa direttrice poetica è l'architettura della cultura modernista, secondo la linea magistrale di Luigi Pirandello e Ferdinando Pessoa, quindi non può bastare a definire un romanzo come *Fiori artificiali* (La Nuova frontiera, pp. 166, 15,50 euro). Intendiamo: la struttura del testo è innegabilmente novecentesca (l'autore raccoglie

le memorie di una specie di alter ego, Dorio Finetto, il funzionario bancario pronto ad ascoltare la voce degli sradicati che ha incontrato nei suoi giri intorno al mondo), ma le storie che leggiamo ci vengono raccontate con una rapidità esecutiva talmente caratteristica da porsi quale elemento essenziale della narrazione. Siamo quasi sempre posti di fronte a uomini disperati che s'innamorano di donne sbagliate e cercano di rimediare a errori compiuti da loro stessi, oppure da chi li ha preceduti. Fra le numerose vicende, ambientate soprattutto in America Latina ma anche in Europa e a Beirut, resta nella memoria il segreto del Gordo, personaggio bonario e sereno, padre di famiglia, amante del calcio e del buon cibo che, dietro questa apparenza, coltiva una strana inquietudine. Prima di congedarsi da Finetto, entrato nella sua vita con tranquilla noncuranza, gli confida la ragione profonda della malinconia da cui sente di essere intriso. Da bambino era stato abbandonato dal padre che, dopo tanti anni, aveva ritrovato in Uruguay. L'uomo idealizzato

dal Gordo si rivela un mentecatto, privo di qualsiasi scrupolo. Sono pagine di grande forza che lasciano il segno. Luiz Ruffato descrive gli ambienti, suntegge esistenze, illumina scorci, velocissimo, senza andare a capo, quasi volesse toglierci il respiro, farci sentire l'ansia del tempo che scorre: «Questo ragioniere burocratico e insensibile», così verso la fine del testo viene definito. È proprio il taglio stilistico di enunciazione continua, nel quale i fatti della vita vengono accostati uno all'altro con mossa repentina, quasi a sentenziare una fatalità irrimediabile, nell'evocazione di un presente continuo, a dare spessore lirico alla trama dei racconti giustapposti. È illusorio pretendere di controllare gli intrecci scaturiti dalle azioni che compiamo. Dove troveremo la pace agognata? In quale modo potremo dare senso alle nostre ricerche inesauste? Luiz Ruffato si pone le domande senza procedere oltre. Ma nel suo tentativo di "riscrivere" le vite altrui declina una fede superstita nella letteratura.

Eraldo Affinati

cultura



Tradizione e sperimentazione si fondono nel programma di *Invito alla Danza*, la più antica manifestazione romana dedicata a quest'arte. Dal 16 luglio, a Villa Pamphilj, un cartellone con spettacoli di innovazione culturale e multidisciplinarietà. Si parte con la Nueva Compañía de Tango Argentino e la musica di Astor Piazzolla. Per info: www.invitoalldanza.it

Invito alla Danza:
il venticinquennale

Dopo l'esordio con la danza del Pink Floyd Ballet e il mito Dylan, i capolavori di Giacomo Puccini. Poi spazio a Elton John e al Gala Roberto Bolle. Concerto per l'Unicef il 19 luglio

musica. In corso un cartellone che spazia tra molti generi

Opera, l'estate molto insolita di Caracalla

DI MARIAELENA FINESSI

Un cartellone dedicato ai capolavori di Giacomo Puccini. La danza con il "Gala Roberto Bolle" e appuntamenti con star della musica pop e rock internazionale. Una stagione insolita, quella estiva del Teatro dell'Opera di Roma, che nella notte del 29 giugno ha avuto tra i suoi ospiti persino Bob Dylan per uno spettacolo che ha registrato, come prevedibile, il "sold out". Lo scenario è però lo stesso delle edizioni passate: le

antiche rovine delle Terme di Caracalla che, nelle calde serate della capitale, suggeriscono un'atmosfera quasi fiabesca. Un programma che è lo spaccato del percorso di rinnovamento avviato nel dicembre 2013 con la nomina del sovrintendente Carlo Fuortes. L'intento dichiarato è di portare infatti al pubblico titoli popolari, con produzioni originali e di eccellenza artistica, e offrire un numero maggiore di recite con il duplice obiettivo di far crescere le presenze e di rafforzare il ruolo del Costanzi in panorama culturale

di Roma e del Paese. I numeri danno ragione di questa nuova strategia che prevede anche particolari formule d'abbonamento per i giovani e che non disdegna un repertorio considerato da taluni - con certo piglio snob - adatto a tutt'altri teatri. La rinascita di Caracalla è allora qui: le repliche salgono a 20 (erano 9 nel 2013) per un totale, con i balletti, di 26 serate. I conti, infine, spiegano il ritorno ad un buono stato di salute dell'Opera avendo registrato nel 2014 un incasso complessivo di 2,3 milioni di euro (1,9 milioni nel 2013). La stagione ha alzato il sipario il 23 giugno con il "Pink Floyd Ballet", un classico della danza, in prima assoluta a Roma, che ha visto impegnato il Corpo di ballo del Costanzi: un capolavoro che il coreografo francese Roland Petit ha creato nel 1972 sulle note della famosa band per uno spettacolo di grande impatto grazie agli effetti psichedelici della musica, ai giochi di luce e ai movimenti coreografici che coniugano la danza accademica e il rock. E al rock si torna il 12 luglio con Elton John, che nella sua quarantennale carriera ha vinto numerosi Grammy Award, ha conquistato 25 dischi di platino e 35 d'oro. Per il Festival di Puccini



Sopra il palco di Caracalla. In basso a sinistra Roberto Bolle

(da domani al 7 agosto), si inizia con "Madama Butterfly" - "tragedia giapponese" dedicata alla regina d'Italia Elena di Montenegro - con un allestimento che, nelle promesse degli ideatori, farà molto discutere. Quindi "Turandot", vicenda che si svolge a Pechino al "tempo delle favole", qui affidata alla regia di Denis Krief. Sul podio Juraj Valcuha, direttore dell'Orchestra sinfonica nazionale della Rai. Infine "La bohème", diretta la prima volta nel 1896 dall'allora ventinovenne Arturo Toscanini, che racconterà la storia dei due amanti parigini, illustrandola con i grandi quadri dei pittori impressionisti. Tra i vari altri appuntamenti, degno di nota per esuberanza, si ricorda "Golgota" (dal 23 al 27 luglio, al Costanzi), l'ultima creazione del teatro equestre di Bartabas, assente da Roma da 10 anni, per un'avventura - creata con la collaborazione di Andrés Marín, uno dei nomi più famosi del

flamenco contemporaneo - che vedrà in scena cantanti, ballerini, musicisti e cavalli accompagnati dalle musiche liturgiche di fine '500 di Tomás Luis de Victoria. Un fuori programma sotto l'egida della solidarietà, infine, quello di domenica 19 luglio, con "Caracalla for Unicef": il grande concerto a ingresso gratuito offerto alla città di Roma dal magnate asiatico Francis Yeoh impegnato - come allora l'amico Luciano Pavarotti - nel sostenere i giovani talenti e che, regalando pochi giorni fa un milione di euro all'ente teatrale capitolino, è entrato ufficialmente a far parte con il suo gruppo YTL del Consiglio d'indirizzo dell'Opera. Il ricavato della serata, ad offerta libera, sarà devoluto all'Unicef e destinato all'emergenza Nepal. Ospite speciale della serata, lo spagnolo José Carreras, che torna in scena alle Terme 25 anni dopo lo storico concerto dei "Tre Tenori".



le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCE Da mer. 8 a dom. 12
V. Delle Provincie, 41 **Ritorno al Marigold Hotel**
Ore 12:00-19:45-22:30
tel. 06.44236021

Ora che il Marigold Hotel è pieno di clienti che si trattengono per periodi prolungati, i due co-direttori Muriel Donnelly (Magge Smith) e Sonny Kapoor (Dev Patel) seguono di ingrandito, e hanno appena trovato il posto ideale per farlo: il secondo Marigold Hotel. Evelyn e Douglas (Judi Dench e Bill Nighy) si avventurano a ispirare con un piano di lavoro in mente, chiedendosi a cosa porterà il loro appuntamento fisso a colazione. Nel frattempo Norman e Carol (Ronald Pickup e Diana Hardcastle) navigano nelle acque torbide di una relazione speciale, mentre Madge (Celia Imrie) si destreggia tra due corteggiatori entrambi molto allettanti, e Guy Chambers (Richard Gere) arrivato da poco, trova nella madre di Sonny, Mrs. Kapoor (Lilite Dubey), una musa per il suo prossimo romanzo. Il matrimonio con Sunaina (Tina Desai) è alle porte. Sonny si accorge che i suoi progetti per il nuovo hotel gli rubano più tempo del previsto. Con l'avvicinarsi del grande giorno la famiglia, così come gli ospiti, si ritrovano risucchiati dall'irresistibile ebbrezza di un matrimonio indiano.

DON BOSCO Fino a settembre
V. Publio Valerio, 63 **Chiusura estiva**
tel. 06.71587612

anniversari

Madonna Perpetuo Soccorso:
aperto giubileo a Sant'Alfonso

Il superiore generale dei Redentoristi, padre Michael Brehl, ha proclamato ufficialmente il 27 giugno l'anno giubilare della Madonna del Perpetuo Soccorso durante la solenne liturgia nella chiesa di Sant'Alfonso (fondatore dei Redentoristi), a via Merulana, dove viene venerata l'icona originale della Madonna del Perpetuo Soccorso. Sono iniziate così le celebrazioni per il 150° anniversario della consegna dell'icona mariana per la venerazione pubblica a Roma, proseguite domenica con la celebrazione presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini. Era l'11 dicembre 1865 quando Pio IX affidò l'immagine sacra a padre Nicholas Mauron, allora superiore generale della congregazione. Oggi i redentoristi sono presenti in 80 Paesi e in tutto il mondo si uniscono allo speciale anno di grazia che terminerà il 27 giugno 2016. Padre Brehl ha evidenziato che l'icona della Madonna del Perpetuo Soccorso è anche «l'icona di amore, l'amore di Dio per noi ed anche l'amore di una Madre per i suoi figli e quindi è importante celebrare questo anniversario con gioia, speranza ed amore». L'icona è custodita nella chiesa di via Merulana dal 26 aprile 1866 ed è venerata anche nelle Chiese orientali.

flash. Gli appuntamenti

DONAZIONI DI SANGUE CON L'AVIS. Domenica 12, grazie all'Avis comunale, sarà possibile donare il sangue nelle parrocchie di Sant'Alfonso Maria de Liguori (via della Giustiniana, 245); San Giuseppe Moscati (via Libero Leonardi, 41); San Giovanni Leonardi (via della Cicogna, 2).

UNIVERSITÀ CATTOLICA: AMMISSIONE AI CORSI DI LAUREA TRIENNALE. Pubblicati i bandi di ammissione per i corsi di laurea triennale in Professioni sanitarie, in Biotecnologie sanitarie e in Scienze e tecnologie cosmetologiche dell'Università Cattolica. Iscrizioni aperte fino al 26 agosto. Per tutti la prova scritta è prevista il 7 settembre. Le prove di ammissione prevedono un test di 140 quesiti a risposta multipla, da risolvere in 140 minuti. Il bando per i concorsi di ammissione è scaricabile dal sito internet <http://roma.unicatt.it>.

CORSO SU DONNE E CONSACRATE AL REGINA APOSTOLORUM. Da domani fino a sabato 11, presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, si svolgerà il corso «Femminilità e consacrazione: dalla rinuncia alla riscoperta». Il corso vuole riscoprire in termini nuovi il concetto di consacrazione femminile, non come rinuncia ma dono fecondo nella società. Informazioni: www.uprait.org/scienzereligiose; info. issr@upra.org.

MASTER IN FERTILITÀ E SESSUALITÀ CONIUGALE AL GIOVANNI PAOLO II. Iscrizioni fino al 31 ottobre per il master universitario in Fertilità e sessualità coniugale che si svolgerà a partire da dicembre al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, in piazza San Giovanni in Laterano 4. Il master prevede per il primo anno tre weekend residenziali e una settimana intensiva di lezioni. Il primo incontro l'11 e il 12 dicembre. Info: www.istitutogp2.it.

Tor de' Schiavi, nuovo look per l'oratorio

Ridipinto il muro esterno con pillole del Vangelo e dei santi, messaggi di legalità. Il parroco: «Vogliamo rivolgerci ai giovani e ai lontani»

ArOratorio: esempio di nuova evangelizzazione. Questo lo scopo del rifacimento della facciata esterna dell'oratorio della parrocchia Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi. Un'opera che non ha richiesto grandi velleità artistiche e ha visto i bambini pittori per un giorno. Centinaia d'impronte di mani colorate hanno decorato tutta la parete; animatori, writers, volontari, alcuni con vero talento artistico, sono ancora all'opera, e lo saranno per i prossimi mesi, per rifinire e realizzare un'opera che darà un tocco di colore, è proprio il caso di dirlo, a tutto il quartiere. Chiuso da qualche anno, l'oratorio del Santissimo Sacramento ha ripreso vita dieci mesi fa dopo l'arrivo di don Maurizio Mirilli alla guida della comunità. Ripristinati i campi da calcio, da pallavolo e da basket: a vegliare sul buon andamento delle attività oratoriali pensa la Madonna del Perpetuo Soccorso venerata in parrocchia. Un dipinto di dieci metri di lunghezza per sei di

larghezza realizzato da Francesca Giolfi, parrocchiana con apprezzabili doti artistiche, e benedetto dal cardinale Agostino Vallini in occasione della festa del Corpus Domini. Il tutto è nato dall'illuminazione notturna del rosone



con l'Eucarestia che ha permesso a coloro che sono impossibilitati a uscire da casa di pregare alla presenza di Gesù. «Anche gli anziani che abitano alle spalle della chiesa hanno chiesto di poter pregare dalle loro finestre - spiega don Maurizio -. È nata l'idea della gigantografia della Madonna del Perpetuo Soccorso in braccio a Gesù con le braccia aperte che accoglie tutti. L'abbiamo dedicata a papa Francesco in vista del Giubileo della Misericordia». Constatato l'apprezzamento dei parrocchiani e degli abitanti del quartiere, si è pensato di ridipingere tutto il muro di cinta esterno sostituendo le scritte offensive con messaggi di gioia, pace, amore, accoglienza. «Facciamo parlare Gesù attraverso pillole del Vangelo e dei santi vicini ai giovani - sottolinea don Maurizio -. È a loro e a chi è lontano dalla Chiesa che vogliamo rivolgerci». «Beati gli operatori di pace», «State buoni...se potete» di San Filippo Neri, «Non abbiate paura» di Giovanni Paolo II sono solo alcuni esempi di frasi trascritte. Ma anche messaggi di legalità come «Gli uomini passano, le idee restano» di Giovanni Falcone. A chiudere questo percorso di evangelizzazione un messaggio di gioia tratto dal Vangelo di Giovanni: «Vi ho detto questo perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

Roberta Pumpo